

PER COMPETENZA

A SUA ECCELLENZA BENITO MUSSOLINI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

ROMA



Min
file

Partigiani in la
ditto Brindisi
la prefettura
di Catanzaro

Un caso straordinario ed inconcepibile, mi costringe rivolgermi alla Eccellenza Vostra per invocare quella giustizia, che Vostra Eccellenza soltanto sa valutare ed applicare, e cio' per un procedere anticipato e censurabile, che costituisce anche offesa alla glorificazione dei nostri eroi caduti in guerra, per la maggiore grandezza della Patria. E' un caso' breve per non far perdere a V.E. il tempo prezioso che dedica al bene del Paese.

PROT. N° 15118.11.
44206 31 MAR 1926
MAC INTENS - DWIS 2A

Designate R. Commissario e poscia Commissario Prefettizio, ho amministrato straordinariamente questa Comune dal 14 Marzo 1924 al 30 Giugno 1925 fui costretto a dimettermi per un sedicente Baronetto, preso dalla libidine del comando dietro le quinte, individuo che non fu mai fascista. Esso s'impese all'Oner: Larussa ^{per} farmi sostituire da un suo cugino Avvocato, di fede massonica, com'è noto in paese, il quale divenuto un re travicelle, senza volontà propria, non rappresenta che una marionetta in mano del predetto cugino e di esponenti popolari e seguaci dell'Opposizione.

Esso e i suoi impreveduti consulenti, si mascherano oggi da fascisti, ma non lo sono, ed il Commissario non è riuscito a ricostituire la sezione fascista locale, appunto per gli individui ibridi che vorrebbero farsi ammettere, mentre costoro farti della protezione del Commissario, se la ridono sotto i baffi, ed approfittano della sua leggerezza. Non accenne all'opera da ^{me} prestata durante la mia missione, essendo piu' che sufficiente l'unita copia di lettera scrittami dal Sig: Prefetto della Provincia, nel prendere atto delle mie dimissioni.

Qui giunte, constatatai fra l'altro, che senza alcun rispetto, le salme gloriose dei soldati morti in guerra e qui inviate, giacevano abbandonate alla rinfusa sul pavimento di una indecente Cappella del cimitero, nonostante le pretese delle rispettive famiglie. Comesse da tale stato

di cose, velli provvedere, e attraverso insidie di reprobri e maligni, sono riuscite a dare loro degna sepoltura, trasferando la Cappella stessa in un piccolo panteon, che degnamente fu inaugurato con l'intervento delle autorità civili e religiose.

Treval che fin dal 1917 si era iniziata una sottoscrizione, che fruttò circa lire 13 mila, per erigere un monumento ai caduti in guerra, monumento che non fu mai realizzato per le bizze personali fra alcuni esponenti il comitato stesso, nominato dal Sindaco del tempo.

E poiché in quasi in tutta Italia si era onorata in tal modo la memoria dei caduti in guerra e qui si ~~trovava~~ trascuranza da parte delle amministrazioni passate, tentai, col concorso dell'esistente Comitato, di definire la erigione del monumento, ma persuaso di non essere secondato lealmente dal comitato stesso, mi son accinto direttamente a tale sacro dovere.

Ho raccolte circa altre undicimila lire fra la cittadinanza, e fra poco più di un mese; ho scelto il tipo del monumento che fu giudicato più rispondente alle scopi, in confronto alla somma disponibile, ed ho dato incarico per l'esecuzione, con regolare contratto nella mia qualità di Commissario Prefettizio, al noto scultore di ROMA, Cav: Giuseppe Cicchetti, che lo ha eseguito artisticamente per lire 27 mila, in marmo e travertino, comprese il trasporto da Roma a Pizzo e la messa in opera, riuscendo di tale pregio che viene ammirato dai forestieri e dalle persone del luogo che s'intendono di scultura.

Sensero proteste da parte di persone ignoranti, appoggiate da un noto NOTARO antifascista, ed alzate dal predetto Baronetto, perché fra l'altre si pretendeva dare al monumento una ubicazione non degna dei gloriosi caduti. Tenni duro e fu collocato nella piazza principale del paese e mi accinsi poi a preparare solenne e degna *inaugurazione*. Intanto si forzava la mano all'Onor: Larussa dai due suddetti individui per farmi sostituire, ed allora ho creduto conveniente rassegnare le dimissioni.

Nel dare la consegna dell'ufficio al mio successore, (attuale Commis-

siario) gli ho anche consegnato la contabilità relativa alle entrate ed alle spese eccorse per il monumento stesso, e detratte lire 20 mila, da me già date in conto al predetto scultore, rimasero in attivo lire 6297,60, oltre lire 5 mila concesse al Comune col bilancio 1922 dal Governo e da pagarsi dopo la regolare inaugurazione del monumento cui trattasi.

Il mio successore, non solo ha proceduto con pessima funzione, nel successive mese di Luglio alla inaugurazione, ma si è rifiutato recisamente di pagare il saldo del monumento stesso alle sculture suddette, in lire 7 mila, scrivendogli di essere io tenuto a farlo personalmente, per averle soltanto io ordinate.

Ignoranza crassa, e mala fede, da parte di un Commissario che s'ingiuria Avvocato, massime dopo di avere accettate la consegna della contabilità e della somma in advance e dopo avere inaugurato il monumento.

Intanto il Tribunale civile di Roma, giorni or sono, con procedere discutibile, ed in contumacia, mi ha condannato a pagare del proprio al Cicchetti le lire settimila oltre le spese e gli interessi e mi si minaccia la esecuzione della sentenza.

Cio' ha qui prodotto impressione deplorabile, anche perché era noto lo invano intervento precedente del S. Prefetto di Monteleone per decidere il Commissario a pagare e la circostanza che il Commissario stesso, circa due mesi or sono e cioè all'inizio del giudizio, a mezzo del Commissario di P.S. localemi faceva sentire che il Comune avrebbe pagato le sculture Cicchetti.

Ma finalmente a seguito di recentissime e nuove insistenze del S. Prefetto di Monteleone ed al vivo interessamento spiegato anche dal locale Comandante la stazione dei CC.RR., il Commissario Prefettizio, come dalla unita copia di lettera a me diretta, in data 4 corrente N. 602, si è deciso finalmente a riconoscere il debito del Comune con la riserva di pagare in seguito, per mancanza di fondi, mentre i fondi furono da me lasciati, come avanti ho detto, per pagamento del saldo del monumento e per le spese d'inaugurazione.

Ho comunicato tale lettera lo stesso giorno all'avvocato della Di-
ta Cicchetti; il quale con sua del 5 volgente non ha accettato l'
l'obbligazione del Comune, perché pretende d'essere pagate pren-
tamente, e minaccia l'immediata esecuzione della sentenza a Mie-
danno.

Tutte quante premesse, mi rivolge fidente alla giustizia di V.E.,
perché voglia degnarsi impartire disposizioni al riguardo, per
non dovere subire un'ingiusto pignoramento ed essere costrette di
convenire in giudizio il Comune, per la rivalsa anche dei danni,
cosa assolutamente antipatica per la specie del giudizio, che pre-
durrebbe certamente impressione deplorevole a Pizzo e fuori del
del Comune.

PIZZO CALABRO 8 - 3 - 1926

Carlo Minniti